

LO SPETTACOLO

Grande successo per il testo di Massimo Bontempelli scelto da Luca Ronconi Tutto esaurito anche al Teatro Sociale

La luce magica e ambigua della luna ha incantato tanti comaschi che, ieri sera, hanno affollato il teatro Sociale in ogni ordine di posti. Confermando il successo della manifestazione organizzata per il centesimo anniversario dalla nascita di Giuseppe Terragni, anche lo spettacolo teatrale *Guardia alla luna* ha ottenuto attenzione e consensi da parte di un pubblico folto ed eterogeneo composto da cittadini comuni e personaggi noti. Nessuno ha voluto perdere l'appuntamento con quello che era stato preannunciato come un vero e proprio evento e che ha mantenuto le promesse sia dal punto di vista artistico che da quello sociale. **Laura Marinoni**, attrice giovane ma di notevole esperienza e forza interpretativa era la protagonista di un allestimento non facile, un testo teatrale di **Massimo Bontempelli**. Lo aveva scelto **Luca Ronconi**, grande regista del Piccolo Teatro di Milano, coinvolto direttamente nel progetto celebrativo da parte del Comitato nazionale Giuseppe Terragni e da Aslico. Ne è nato un momento di ricerca teatrale che la platea ha saputo apprezzare appieno.



Sa. Ce. UN'INTERPRETE EFFICACE Laura Marinoni in «Guardia alla luna»

LA RELAZIONE

Portoghesi: sbagliato accantonare il rapporto col regime «Credeva in Mussolini»

(al. co.) La conferenza di **Paolo Portoghesi** dal titolo *Giuseppe Terragni: italianità di un architetto europeo* nell'insolito scenario di una casa del Fascio gremita di folla, ha affrontato il problema del rapporto tra Terragni e il Fascismo e la difficile scelta dell'architetto comasco di conciliare la sua adesione al movimento moderno, come si era configurato in Europa negli anni Venti, con la volontà di esprimere in quell'ambito una specificità italiana legata ad una idea di tradizione come innovazione nella continuità. Portoghesi, architetto, storico dell'architettura, ha chiarito come il rapporto fra Terragni e il fascismo sia stato un rapporto «di fede» e come per troppo tempo sia stata accantonata dalla critica la sua intensa relazione col Regime. Il suo essere architetto europeo non significa che abbia rinunciato alla tradizione italiana.

La tradizione della classicità entra prontamente nel suo processo progettuale come un elemento ordinatore della disciplina geometrica ed elementare. Più volte Terragni riafferma la sua appartenenza alla tradizione in particolare modo a quella lombarda dei magistri cumacini, e più volte si è battuto per l'uso dei materiali tradizionali e per la conservazione delle aree storiche per costruire l'identità italiana. E senza dubbio ha sottolineato Portoghesi, oggi anche alla luce di queste premesse, superato il complesso antifascista del dopoguerra, si può leggere la sua posizione politica: «Il fascismo era un movimento del quale Terragni condivideva l'apporto rivoluzionario, Mussolini era per lui il depositario delle speranze dei giovani. Una strada, diceva Terragni, che "bisognava percorrere senza preoccuparsi del seguito"».

IL CENTENARIO Inaugurate le celebrazioni del grande architetto. Un filmato ha rievocato la sua tragica morte

Terragni illumina migliaia di comaschi

La città si è fermata per seguire i giochi di luce alla Casa del fascio

Giuseppe Terragni ha illuminato i comaschi, in senso sia letterale che metaforico. La giornata inaugurale delle celebrazioni per il centenario della nascita è stata seguitissima. Dal mattino fino alla tarda serata, quando giochi di luce hanno rischiarato piazza del Popolo, proiettando, fuori e dentro la Casa del fascio, immagini che hanno rivelato anche ai non appassionati di architettura l'immortale grandezza delle opere del loro concittadino e l'altrettanto grandiosa tragicità del suo destino umano. Alle 11.45, a Villa Erba, si sono presentate per ascoltare la conferenza di **Daniel Libeskind**, «Vita dopo la vita. Che cosa amo di Giuseppe Terragni», oltre 1500 persone. Pienone anche all'incontro pomeridiano con **Paolo Portoghesi**,

ti con cui condivise l'allucinante esperienza della campagna di Russia, dalla quale la sua psiche non si riprese mai più. «Ha lasciato il gas acceso sotto il pentolino della sua grande intelligenza architettonica», ha detto Saggio, parafrasando uno scritto in cui il pittore **Mario Radice** raccontava gli ultimi istanti di vita di Terragni: era in casa che si stava preparando la cena, quando si sentì male, corse fuori per raggiungere la sua fidanzata che abitava a trecento metri, ma stramazza sul pianerottolo al primo piano della casa di lei.



Attilio Terragni: un successo

perché quella che Venier ha curato con **Alberto Longatti** è semmai un'installazione, uno spettacolo multimediale, che va al nocciolo dell'opera e della vita di Terragni attraverso immagini proiettate su 4 schermi e una stele che si rifanno agli originali pannelli affrescati da Radice. Anche la proiezione effettuata sulla parte "cieca" della facciata ha tratto ispirazione dall'uso che lo stesso Terragni aveva pensato per quell'enorme spazio bianco: proiettarvi i discorsi del Duce davanti alle folle oceaniche, quando il mezzo televisivo avesse preso piede. E invece ieri una folla d'altri tempi ha riempito piazza del popolo fino al Teatro Sociale per Giuseppe Terragni.

Una scena, quest'ultima, che **Pierpaolo Venier** ha reso in tutta la sua drammaticità nella "mostra" «Terragni fra ragione e utopia», aperta alle 22.30 all'ex Casa del fascio. Fondamentali le virgolette, perché quella che Venier ha curato con **Alberto Longatti** è semmai un'installazione, uno spettacolo multimediale, che va al nocciolo dell'opera e della vita di Terragni attraverso immagini proiettate su 4 schermi e una stele che si rifanno agli originali pannelli affrescati da Radice. Anche la proiezione effettuata sulla parte "cieca" della facciata ha tratto ispirazione dall'uso che lo stesso Terragni aveva pensato per quell'enorme spazio bianco: proiettarvi i discorsi del Duce davanti alle folle oceaniche, quando il mezzo televisivo avesse preso piede. E invece ieri una folla d'altri tempi ha riempito piazza del popolo fino al Teatro Sociale per Giuseppe Terragni.

Pietro Berra

UN EVENTO SPETTACOLARE



L'EX CASA DEL FASCIO DIVENTA UN MAXISCHERMO Immagini proiettate dalla finestra del Casino sociale [fotoservizio Carlo Pozzoni]

SCHEDA

Le mostre

• «Terragni architetto europeo», all'ex chiesa di San Francesco fino al 30 novembre. Orari: martedì/domenica dalle 15 alle 22. Ingresso: intero 5 euro, ridotto 3 euro.
• «Terragni fra ragione e utopia», all'ex Casa del Fascio fino al 26 settembre. Orari: lunedì/domenica dalle 18 alle 22. Ingresso libero.

Il concerto

Il 27 aprile alle 21, al Teatro Sociale, concerto della Junge Philharmonie Salzburg organizzato dall'Autunno Musicale in omaggio a Terragni. Per prenotazioni tel. 031/30.10.37.

Il sito Internet

Il calendario delle iniziative si trova sul sito ufficiale del centenario www.gt04.org.

IL PARTERRE Presenti numerosi luminari dell'architettura. Pochi i politici. Bruni: «Evento popolare»

Ma il ministro Urbani manda un sottosegretario

Sono partiti ufficialmente ieri mattina i 365 giorni di celebrazioni per il centenario della nascita di Giuseppe Terragni. La cerimonia inaugurale si è svolta a Villa Erba esattamente nel giorno in cui, il 18 aprile del 1904, nacque l'architetto che avrebbe rivoluzionato il modo di concepire gli edifici e lo spazio. Numerose le personalità di spicco del mondo dell'architettura, da **Paolo Portoghesi** ad **Antonio Saggio**, da **Mario Botta** a **Francois Burkhardt**, da **Alberto Arzuffi** a **Daniel Libeskind** e, naturalmente, **Attilio Terragni**, che ha coordinato la manifestazione. Il parterre dei politici ha visto, invece, la presenza del sottosegretario ai beni culturali **Nicola Bono**, del

ministro **Lucio Stanca**, del parlamentare **Alessio Butti**, del presidente della Provincia **Leonardo Carioni** e del sindaco **Stefano Bruni** oltre a uno stuolo di assessori e consiglieri. Nonostante le promesse fatte all'inaugurazione della mostra di Mirò non c'era il ministro **Giuliano Urbani** e anche il Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**, che secondo le aspettative di qualche mese fa avrebbe dovuto presenziare ufficialmente, non è tornato a Como dopo la visita dello scorso marzo, anche perché impegnato in Estonia. Nei giorni scorsi, peraltro, alcuni membri del comitato nazionale avevano rassegnato le dimissioni e quindi le celebrazioni rischiava-

no di partire con il piede storto. «La presenza del governo - rassicura però l'onorevole Butti - è comunque garantita dalla presenza del sottosegretario Bono e del ministro Stanca, oltre che attraverso i finanziamenti assicurati alla manifestazione e non bisogna tralasciare il fatto che l'auditorium sia estremamente qualificato grazie a personaggi come Libeskind, che è la massima espressione dell'architettura mondiale». Un anniversario, quello che si sta celebrando, che punta, come ha detto il sottosegretario Bono «a celebrare un anticipatore dei tempi che ha saputo unire originalità ed equilibri, modernità e rispetto del territorio» e, come ha aggiunto il sindaco

Bruni «a creare un evento popolare e non solo per gli esperti: una serie di iniziative che piacciono anche alla moglie dell'architetto e non solo a chi ha studiato architettura» e ancora, per dirla con le parole del presidente Carioni, «a far conoscere una persona rivoluzionaria». Tutti hanno inoltre sottolineato, nei loro interventi, il nuovo corso a livello turistico-culturale che sta investendo la provincia lariana. Una cerimonia, quella di ieri, estremamente partecipata, con l'unico difetto del ritardo, che ha indispettito alcuni presenti che attendevano di ascoltare le parole dell'architetto Libeskind.

Gi. Ro.

LA CONFERENZA Libeskind, progettista delle nuove Twin Towers, s'è dichiarato erede del genio comasco

Quel filo rosso tra il Sant'Elia e le Torri gemelle

DANIEL LIBESKIND

Il maestro polacco

Daniel Libeskind nasce in Polonia nel 1946. Nel 1966 diventa cittadino statunitense. Studia architettura alla Cooper Union di New York e storia e teoria dell'architettura alla Essex University. Nel 1986 fonda a Milano Architecture Intermundium: lo dirige fino al 1990 quando apre il proprio studio professionale dopo aver vinto il concorso per l'ampliamento del Museo Ebraico di Berlino. Ha partecipato nel 1988 al corso estivo Summer Session all'Asilo Sant'Elia. È il vincitore del concorso per la ricostruzione del sito delle Torri Gemelle di New York. Attualmente partecipa con un suo progetto per la Fiera di Milano.

Una straordinaria affluenza di pubblico ha applaudito a Villa Erba **Daniel Libeskind**. Il più famoso e dichiarato «erede» dell'architettura di Terragni ha aperto le celebrazioni del centenario con la conferenza *Life after Life. What I love about Giuseppe Terragni*. L'architetto del nuovo World Trade Center di New York ha tracciato i potenziali sviluppi del pensiero e delle sperimentazioni dell'architettura di Terragni riflettendo sulle esperienze creative delle sue opere. L'incontro tra l'architettura di Terragni e Libeskind inizia nel 1988 quando l'architetto americano organizza il corso estivo Summer Session all'interno dell'Asilo Sant'Elia. Inevitabilmente questo work shop si trasforma anche in un intenso viaggio nella città

di Giuseppe Terragni. È al termine di questo incontro Terragni-Libeskind che ha inizio il concorso per il Berlin Museum sensibilmente influenzato dal pensiero del maestro razionalista. Libeskind ha ammesso come da Terragni si sia sviluppata l'idea di Modernità, dove l'architettura ha un ruolo operativo come arte sociale che implica anche un impegno politico. È un'arte civile che ha un potente impatto sulla memoria e sull'identità di una nazione. Tra le molte affinità che Libeskind ha mostrato accostando i suoi progetti alle opere di Terragni ha evidenziato il concetto di «ascenza» che vede per esempio nel Monumento di Erba-Incino, così come l'idea della continua contrapposizione tra apertura e chiusura. Un'altra idea-guida è la «potenza della memoria

che come una fotografia in positivo e in negativo sviluppa l'architettura». Libeskind ha sottolineato che Terragni è il primo architetto moderno a sostenere che l'architettura deve raccontare quello che è accaduto, quello che sta succedendo, che deve raccontare la storia dei conflitti. Terragni come Libeskind hanno insomma una forte fede nell'architettura e in quello che l'architettura può fare, guidati dalla passione. Poiché, ha specificato Libeskind, la fede non dipende dalle geometrie, ma dallo spirito: «Lo spirito espresso metaforicamente dall'ultimo disegno di Terragni di una cattedrale sormontata da una copertura che sembra aprirsi per creare un panorama diverso, che non è più semplice geometria».

Alessandra Coppa



RELATORE D'ECCEZIONE L'architetto Daniel Libeskind

IL TEMPO IN CITTA'

OGGI

Pioggia

DOMANI

Nuvoloso

Temperatura

Min +7 Max +13

Umidità

47%

Pressione atmosferica

1006

Il sole

Sorge alle 6.37 Tramonta alle 20.15

Inquinamento

Pericolo Rischio Medio Basso